

N.3
2015



RIPARAZIONE EUCARISTICA

LORETO (AN) ANNO 54° N. 3 - MARZO 2015

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abb.post. d.l. 353/2003

(conv.in L.27/02/2004 N.48) art.1, Comma 2, deb Ancona.

Riparazione Eucaristica

Mensile dell'Associazione
Laicale Eucaristica
Riparatrice
LORETO

DIREZIONE

P. Franco Nardi, ofm cap.
E-mail: franconardi@aler.com

GRUPPO DI REDAZIONE

Paolo Baiardelli
Luciano Sdruscia
Fabrizio Camilletti
Ugo Riccobelli
Maria Teresa Eusebi
Slobodanka Jokanovic
Don Luigi Marino

AMMINISTRAZIONE

Associazione Laicale
Eucaristica Riparatrice
Via Asdrubali, 100
60025 LORETO AN
Tel. 071 977148 - Fax 071 7504014
C.C.P.: 322602
INTERNET: www.aler.com
E-MAIL: info@aler.com

STAMPA

TECNOSTAMPA s.r.l. Loreto
Chiuso in litografia il 17/02/2015
Il numero di Febbraio
è stato spedito 28/01/2015
Con approvazione ecclesiastica

RESPONSABILE

P. Antonio Ginestra ofm cap.

CONTRIBUTO 2015

Per l'Italia € 15,00
per l'estero: € 20,00

Anno 54°
N. 3 marzo 2015

In questo numero

- 3** Cammino Quaresimale con San Giuseppe.
- 7** Un cammino di santità nella famiglia /3. Soddisfare i bisogni essenziali.
- 11** Il modo migliore di riparare.
- 14** "Rinfrancate i vostri cuori" (Gc. 5,8).
- 18** La terra benedetta da Dio.
- 25** Adorazione Eucaristica. Tu Gesù, sei il Salvatore del mondo!
- 35** Eucaristia terra inesplorata /10 «Rabbì, dove abiti?» «Venite e vedrete»
- 39** Santi Eucaristici 50°. Le discese di suor Josefa Menendez nell'Inferno.
- 46** Anime Riparatrici



ASSOCIATO ALL'UNIONE
STAMPA PERIODICA
ITALIANA

Annunciazione
(2006), cm 25-27x57
Collezione privata

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N. 11 del 21-4-1969

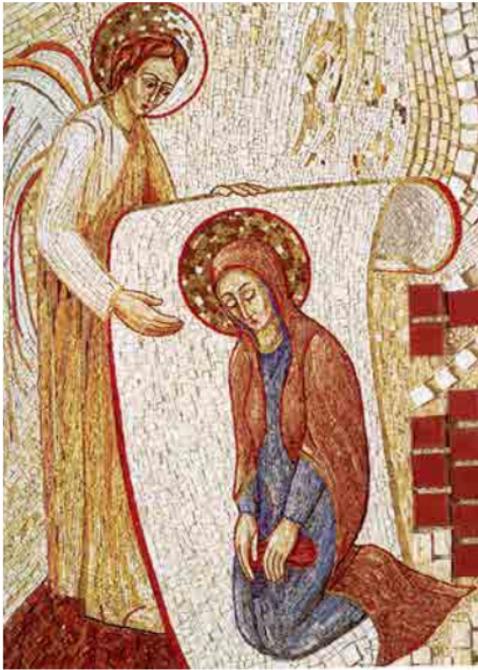
Cammino Quaresimale con San Giuseppe

Luciano Sdruschia*

Il mese di marzo racchiude il maggior periodo del tempo quaresimale e quindi è un mese nel quale Gesù ci chiede **un impegno spirituale particolare per poter effettuare una vera conversione** e cambiare il nostro comportamento di vita quando riconosciamo che qualche cosa non è in sintonia con il pensiero e l'insegnamento di Gesù stesso.

Certo, sono parole dette e sentite tutti gli anni, ma questa è la realtà con la quale dobbiamo sempre confrontarci.

Come Gesù che, lungo il suo cammino, spesso si ritirava da solo in disparte a pregare per chiedere al Padre la forza per accettare con docilità la sua volontà di passione, crocifissione e morte, così **ciascun cristiano, e noi in modo particolare, deve dedicare più tempo possibile alla preghiera, alla riflessione e alla meditazione, perché è dalla preghiera che si ottiene la forza per realizzare ogni buon proposito e la volontà di Dio. La preghiera è il fondamento di tutto e Papa Francesco ci ha detto recentemente che “persino la pace è possibile con la preghiera e che la preghiera è quindi la radice della pace e di tutto”.**



Mentre invocavo lo Spirito Santo per la stesura di questo mio scritto, mi sono tornate alla mente le parole di p. Franco che riporto integralmente: **“Gesù Eucaristia, Tu ci insegni continuamente che la conversione non è opera di un giorno, né un gioco da bambini: è un fatto estremamente serio; ci**

dici, più con il tuo esempio che con le tue parole, che se vogliamo convertirci dobbiamo fare sul serio, senza barare al gioco, oppure non si cambia niente. Signore, come non si può amare un po’, ma si ama e basta, così non ci si può convertire un po’. Sappiamo che dobbiamo mirare a convertirci completamente, e perché questo accada bisogna partire dal cuore. Se non si converte il cuore, non cambia niente nella nostra vita e anche se cambiasse qualche cosa esternamente, sarebbe puro formalismo perché gli atteggiamenti esterni non rifletterebbero un atteggiamento interiore”.

Oltre alla preghiera e alla conversione, altri due aspetti sono fondamentali durante la Quaresima: **il digiuno e la carità.**

Per *digiuno* sappiamo benissimo che non si intende solamente la rinuncia a qualche pasto, ma piuttosto eliminare qualche cosa che ci costa un certo sacrificio che tutti allora possiamo fare.

La *carità* va intesa non solo come aiuto materiale a chi ci chiede qualche cosa ma anche come comprensione per chi è malato e ha bisogno di una parola di sollievo e di conforto; per quei coniugi che sono in difficoltà per incomprensioni fra loro; per i tanti giovani che si sono allontanati dalla fede e dicono di non credere, ma in realtà sono sempre alla ricerca di un consiglio; in queste persone dobbiamo vedere Cristo bisognoso. So e sappiamo tutti che è molto difficile, ma in questa Quaresima facciamo un sacrificio per essere più generosi.

Nel corso del mese di marzo due celebrazioni ci aiutano a disporre il nostro cuore a un cambiamento radicale.

La prima è la **Solennità di S. Giuseppe, lo sposo di Maria**, il 19 marzo. È a lui che viene rivolta la Parola del Signore e viene richiesta l'obbedienza della fede. Quella di Giuseppe è una vera e propria chiamata che sconvolge tutti i suoi progetti e va contro ogni ragionevolezza, ma, nonostante tutto, Giuseppe accetta quella Parola e diventa strumento di Dio per la realizzazione del suo disegno di salvezza. Inoltre Giuseppe è definito **“uomo giusto”**, termine che nel



Vangelo di Matteo si riferisce ad una persona che **“compie la volontà di Dio in modo fedele e gioioso”**.

Giuseppe prendendo Maria come sposa e assistendola con grande cura divenne il garante più sicuro e fedele della persona di Gesù.

La seconda è la **Solennità dell'Annunciazione del Signore** il 25 marzo. Anche Maria, fidandosi delle parole

dell'Angelo Gabriele, con il suo sì e la sua umiltà si dichiarò **“serva del Signore”** e **compì pienamente la Sua volontà**.

Affidiamoci allora con una sincera e accorata preghiera, alla loro potente intercessione e chiediamo a Giuseppe e Maria di guidare i pensieri e le opere di tutti, in modo particolare dei coniugi verso il bene delle loro famiglie. Invochiamoli inoltre affinché le giovani generazioni trovino nel loro esempio un forte sostegno per la loro umanità e la loro crescita nella verità e nell'amore.

Con tali sentimenti e propositi di conversione affrontiamo il nostro cammino quaresimale per essere pronti sotto ogni punto di vista a gridare a tutto il mondo la mattina di Pasqua: “GESÙ È RISORTO!”.

**Presidente Onorario ALER*

Soddisfare i bisogni essenziali

*a cura di Padre Franco Nardi**

La fame è un tipico bisogno fisiologico. Vogliamo prenderlo come esempio perché ci aiuti ad illustrare il significato delle parole «frustrazione» e «soddisfazione»: la soddisfazione si ha quando si è mangiato a sazietà; la frustrazione è il suo contrario, quando si è mangiato troppo poco o affatto. Così comprendiamo meglio anche il significato del detto nato dalla saggezza popolare: «La via dell'amore passa dallo stomaco e arriva al cuore».



La fame è solo uno dei possibili esempi di un nostro bisogno fisiologico. Eppure anche nei casi estremi in cui segnala una vera e propria necessità di sopravvivenza, insieme ad essa continuiamo ad avvertire anche altri bisogni, non solo di ordine fisiologico ma anche psicologico e spirituale, come ad esempio la necessità di essere rispettati, di essere considerati esseri umani degni di valore. Se tale esigenza è frustrata non posso stare bene, anche se ho di che nutrirmi e sostentarmi. C'è poi in ogni essere umano una necessità di contatto sociale: anche in questo caso se non si ha nessuno con cui par-



lare e condividere le proprie esperienze, tale esigenza può essere pesantemente frustrata. Un buon matrimonio è un luogo in cui non soltanto una singola

esigenza, ma ogni esigenza può essere soddisfatta, sia a livello personale che familiare. Il matrimonio è un'organizzazione che si adatta bene a realizzare molte delle nostre necessità: dialogando con i membri della nostra famiglia possiamo soddisfare il desiderio di scambio sociale; nel fare qualcosa tutti insieme possiamo soddisfare la necessità della cooperazione; possiamo condividere il rispetto reciproco; possiamo soddisfare la necessità della solitudine e del relax, ma anche trascorrere del tempo insieme. «Avere tempo per il partner è più importante che avere *denaro*», affermava H. Oester.

Tra le molte nostre esigenze ve ne sono alcune che più di altre richiedono di essere soddisfatte per evitare di perdersi nel caos della vita quotidiana e nel contempo gestire bene la propria esistenza. Le nostre necessità non sono infatti esclusivamente di ordine fisiologico, psicologico, sociale ed economico, bensì anche spirituale.

Tutti abbiamo bisogno di avere riferimenti solidi a partire dai quali prendere le nostre decisioni, di conoscere criteri universali per stabilire una valida e corretta gerarchia di valori e per orientarci nella vita. Il matrimonio è un luogo perfetto per soddisfare tali esigenze spirituali, perché possiamo aiutarci l'un l'altro e sostenerci nella ricerca e nel cammino. Il dialogo tra i partner è uno dei modi per farlo, ma lo è ancor più un dialogo allargato: incontrare altre coppie, e approfondire con loro alcuni temi di spiritualità coniugale può rappresentare un arricchimento ulteriore nel nostro cammino spirituale.

Il Signore ci ricorda che non di solo pane vive l'uomo. **Dobbiamo saziare anche la fame spirituale, e ciò vale anche nel matrimonio.**

Ma ora soffermiamoci brevemente su alcuni aspetti che sviluppano in noi il senso dello stupore, dell'incanto di fronte alla bellezza del matrimonio.

Anzitutto vorrei soffermarmi sul volto. La tenerezza è il volto visibile di una interiorità che ama: è il suo linguaggio e il suo sorriso. La tenerezza guarda ad ogni volto come a un volto unico, irradiazione visibile di Dio; essa non aspetta le grandi occasioni, valorizza le piccole e le trasforma in esperienza di grazia. La tenerezza supera le distanze e consente ai volti di incontrarsi, evitando di dominare o di essere dominati e trasformandosi in attenzione squisita e accogliente.

Nel matrimonio, la tenerezza è reciprocità, dialogo, assenza di sottomissione, cancellazione della figura del dominio, del padrone e del suddito, scoperta e creazione di rapporti che rinunciano alla ostilità, all'opposizione tra centro e periferia: dove il centro è ogni «io» e la periferia sono «gli altri».

La tenerezza di Dio non va cercata nell'astrazione dei filosofi, ma nel volto della persona che mi sta vicino, e specialmente nel volto «dell'orfano, della vedova e dello straniero». La tenerezza è una carezza dello spirito; essa si offre come dono di amabilità e porta con se il dono dell'amabilità. Quanto sarebbe bello un matrimonio incentrato su questo tipo di tenerezza e bellezza!

**Assistente Nazionale ALER*

**Rinnova l'adesione
all'Associazione
e partecipa alle nostre
proposte formative,
abbiamo bisogno anche di te!**
**Puoi utilizzare
il bollettino allegato. € 15,00.**

Il modo migliore di riparare

*Paolo Baiardelli**

Carissimi Associati,

proseguiamo la nostra riflessione sulla riparazione partendo da Lui, Gesù Cristo che è venuto sulla terra per salvare, redimere e riparare. Ma non si accontentò di pagare per noi lasciandoci estranei a Se stesso. Egli ci volle uniti e incorporati a Sé. Ci ha innestati uno ad uno a Sé come rami nel tronco perché formassimo insieme un unico albero e partecipassimo tutti, ognuno per la sua parte, alla vita divina. Come un albero non può vivere senza radici o tronco o rami o foglie perché ognuna di queste parti partecipa al comune benessere della pianta, così Lui e noi reciprocamente uniti dalla volontà del Padre per poter partecipare alla comunione della vita eterna.

La riparazione quindi è fatta in unione a Cristo mediante l'offerta della propria vita, come Lui offrì la propria per noi.

Questo è l'impegno più grande, ma anche il più difficile, che noi Anime Eucaristiche Riparatrici ci siamo assunti con l'adesione all'Associazione.

In unione a Cristo: l'espiazione è stata e resta l'atto proprio ed esclusivo del Verbo Incarnato. S. Giovanni dice che Dio *“ha mandato il Figliuolo suo nel mondo perché fosse espiazione dei nostri peccati”* (1 Giov. 4,10).

Dio ha voluto che questo atto supremo della Redenzione si compisse secondo il Suo piano generale, con i fedeli uniti al loro capo divino e che ripetessero nella loro vita le opere di Cristo. È ciò che S. Paolo spiega dicendo: “Io compio nella mia carne ciò che resta ancora da compiere della passione di Cristo” (Col. 1,24).

La Vita Eucaristica è il miglior modo di riparare perché ci unisce più intimamente a Cristo e ci rende capaci di fare scelte di vita costruttive, propositive ed educative. È nell’Eucaristia, infatti, intesa come Sacramento e come Sacrificio, che si attua nel modo più perfetto la nostra conformazione a Cristo, Vittima divina. Gesù stesso ha espresso questa preferenza. In riparazione alle offese, Egli chiese la Comunione riparatrice dei primi venerdì.

Ecco allora le indicazioni che Dio direttamente ci indirizza e che, nello scorrere della storia, più volte ha confermato ai Santi e, come citato nel precedente articolo, ci ha indirizzato anche attraverso i successori di Pietro.

Noi, Anime Eucaristiche Riparatrici, sensibili al richiamo della sofferenza che tanti indifferenti provocano al nostro Gesù, con animo generoso possiamo e dobbiamo fare qualche cosa di più.

Carissimi,

mentre ci apprestiamo a compiere il nostro pellegrinaggio a Fatima, per porre nelle mani della Vergine l’Associazione e tutti gli associati, la vita asso-

ciativa e lo sviluppo dell'Associazione, preghiamo la nostra Mamma celeste perché i nostri incontri regionali, quelli formativi e il Convegno Nazionale, siano sempre più strumento per affinare ed educare le nostre Anime all'azione riparativa, che è mezzo di soccorso per tanti che si trovano in difficoltà o vivono lontani da Cristo. Nel contempo chiedo a tutti voi di non farci mancare il vostro singolo apporto nei momenti che vivremo insieme, attraverso le iniziative che proporremo, perché sempre più e sempre meglio dobbiamo sentirci famiglia solidale che, con cuore e voce unanime, rivolge a Cristo la sua preghiera consolatrice.

In modo particolare vi chiedo la partecipazione al **Convegno Nazionale di settembre (14-17)** che è il **momento formativo più importante**. Tutti dovrebbero parteciparvi! Conoscersi cementa la nostra amicizia e rende più consapevole il nostro impegno a portare sempre più anime in adorazione davanti al Santissimo Sacramento.

Ancora una volta vi chiedo di lavorare attivamente nelle vostre Parrocchie affinché il momento di adorazione che proponiamo mensilmente, sia partecipato dall'intera comunità e dalle altre associazioni presenti, con spirito di servizio: il nostro è quello di rendere bella e partecipata la preghiera a Gesù Eucaristico.

Dalla sede preghiamo San Serafino, perché vi aiuti nel vostro impegno di amore.

**Presidente ALER*

“Rinfrancate i vostri cuori”

(Gc. 5,8)

Don Decio Cipolloni*

Sono le parole dell’Apostolo Giacomo che Papa Francesco pone come tema del messaggio per la Quaresima 2015. L’Apostolo si rivolgeva ai giudei convertiti al cristianesimo e li incoraggiava ad essere pazienti e operosi nell’attesa della venuta del Signore di fronte alle difficoltà.

Papa Francesco recupera questo invito all’incoraggiamento perché, anche come singoli cristiani, abbiamo la tentazione dell’indifferenza; e aggiunge: “Siamo saturi di notizie ed immagini sconvolgenti che ci narrano la sofferenza umana e sentiamo nel medesimo tempo tutta la nostra incapacità ad intervenire. Che cosa fare per non lasciarsi assorbire da questa spirale di spavento e di impotenza?” (numero 3).

Ci apre subito uno spiraglio di speranza e di irrinunciabile impegno.

“L’iniziativa *24 ore per il Signore*, che auspico si celebri in tutta la Chiesa anche a livello Diocesano nei giorni 13 e 14 marzo, vuole dare espressione a questa necessità della preghiera”.

Ventiquattro ore che nella tradizione popolare una volta si realizzavano nelle solenni quaran-

ta ore, quando, in ogni Parrocchia, si esponeva solennemente il Santissimo Sacramento notte e giorno assicurando l'adorazione continuata con turni ai quali tutte le persone si rendevano disponibili. Quale senso aveva questa prolungata adorazione se non quello di affidare al Signore le sorti della Chiesa, dell'umanità, della fede dei pochi, dell'indifferenza dei molti? Così si espiavano le miserie e la baldoria carnevalesca, per offrendo al Signore una vera e propria riparazione.

Se la preghiera ha la sua forza, chi meglio di voi può comprenderlo, carissime anime riparatrici, chiamate a farvi scudo tra la misericordia di Dio e il male nel mondo: tutti dobbiamo avere il senso del peccato che offende gravemente Dio, di questo non possiamo essere indifferenti consolandoci con la nostra personale bontà.

Il Papa parla dell'indifferenza verso il prossimo e verso Dio. Basta risentire il grido dei profeti che alzano la voce, perché il povero torni a Dio. "Smettete di fare il male, imparate a fare il bene" (Is. 1, 16-17).

Come passare da questa consolazione personale, che non dovrebbe esserci, se ci facciamo carico come Cristo del male del mondo?

Pensiamo per un momento a Santa Teresina del Bambin Gesù che supplicò tanto il Signore strappando la grazia della conversione per un condannato a morte che era intenzionato a ri-

fiutare Dio. Il Papa soggiunge, citando la lettera 254 della santa: “conto molto di non restare inattiva in cielo e di lavorare ancora per la Chiesa e per le anime”.

L’opera dei Santi era immensa nell’amore sconfinato al Signore e nell’amore per i peccatori. Si dice che Padre Pio sarebbe restato sulla porta del paradiso per farvi entrare l’ultimo peccatore arrivato.

Primo passo dunque in questa Quaresima è promuovere un vero cammino di conversione che parta dalla nostra revisione di vita permettendo a Dio, come dice il Papa, “di rivestirci della sua bontà e misericordia, di rivestirci di Cristo per diventare come lui, servo di Dio e degli uomini”.

Ardua è questa azione di Dio perché non sempre gli uomini si lasciano raggiungere dal suo amore, per questo non riusciamo a lasciarci pervadere dall’amore per i fratelli. Infatti è forte il richiamo divino che esce dal cuore affannato di Dio quando, agli albori dell’umanità, dice a Caino: “dov’è tuo fratello?” (Gen. 4,9).

Abbiamo questa consapevolezza che ogni uomo è mio fratello e di lui ci chiederà conto il Signore? Qualcuno aveva scritto: “mio fratello è in carcere”. Non ci sorprenda questa affermazione visto che noi abbiamo sempre girato lo sguardo da questi uomini e donne che, dietro le sbarre di un carcere, portano il peso di una

colpa e spesso le responsabilità di chi ha loro fatto scuola di male.

A noi è stata fatta scuola di bene, dobbiamo per questo sentirci così tanto buoni?

Il Papa parla di coloro che “sono deboli, poveri e piccoli” dei quali dobbiamo, tutti insieme come comunità, prenderci cura così da non fare come il ricco epulone che, banchettando, non si accorgeva del povero Lazzaro seduto alla propria porta chiusa.

“Superare - dice il Papa - i confini della Chiesa visibile”, entrando nella preghiera con la Chiesa celeste che attende le nostre suppliche, accolte e presentate dai Santi al trono di Dio, perché siano avvalorate dalla loro intercessione.

Chi meglio dei Santi può farsi interprete delle nostre accorate suppliche per i peccatori, per i disperati, per i sufficienti, per i malavitosi, per coloro che si sono macchiati dei più gravi delitti, perché siano sommersi dalla misericordia divina, che in ogni pecorella smarrita trova la sua più appassionata ricerca.

“Rinfrancate i vostri cuori”, non sia solo un invito per i nostri personali atteggiamenti, ma un impegno a farci consolazione, conforto, abbraccio affettuoso, con quanti ci sono vicini, perché nessuno ci passi inosservato, né la loro presenza ci proibisca di scorgere quella del Signore.

**Vicario Prelatura Loreto*



LA TERRA BENEDETTA DA DIO

Ritornati dal Monte Tabor a Nazareth, nel pomeriggio del 24 giugno, scendiamo a piedi, con sincera trepidazione, dall'hotel al maestoso Santuario dell'Annunciazione. Stiamo per visitare l'altra metà della Casa che ci è familiare. Attraversiamo il piazzale e ci portiamo all'interno del cortile che custodisce il Santuario. L'impressione è grande di fronte alla maestosità della facciata. Dopo aver ascoltato dalla nostra guida la rievocazione degli avvenimenti di cui il luogo è stato testimone, visitiamo il museo ed entriamo nella parte superiore del Santuario. Nell'altare maggiore il Vescovo e i sacerdoti che ci accompagnano celebrano il Sacrificio Divino. Al termine si scende nella parte inferiore per contemplare la grotta, siamo di fronte al quarto lato della casa di Maria, visione nuova ai nostri occhi, dopo un intenso momento di meditazione Mons. Tonucci proclama questa preghiera:

Santa Maria, Madre di Dio, tu sai da dove veniamo. Ogni mattina dell'anno, ripetiamo con



commozione le parole che ci ha suggerito il Papa, ora emerito, Benedetto: “Santa Maria, Madre di Dio, ti salutiamo nella tua casa”. Qui a Nazareth, tro-

viamo questa grotta; noi, a Loreto, custodiamo le tre pareti: insieme formano la tua casa. Idealmente mettiamo insieme queste due parti, come le valve di una conchiglia, che contiene una perla bellissima, che sei tu, “piena di grazia” e “benedetta fra tutte le donne”. E ti pensiamo qui, nella tua casa, giovane donna in attesa.

Giovane donna in attesa: attenta al tuo lavoro, attenta nella riflessione sulla Parola di Dio, appresa fin da bambina dalla bocca dei tuoi genitori, e poi ascoltata ogni sabato dalla voce del rabbino nella sinagoga e quindi meditata durante quel giorno, il più santo della settimana, il giorno del riposo e della contemplazione delle grandi opere di Dio. Ti pensiamo qui, serena nelle faccende domestiche, serena mentre vai alla fontana, ad attingere l’acqua per casa.

Giovane donna in attesa: in attesa del futuro desiderato da ogni donna ebrea, nel prendere parte

al progetto di salvezza, così misterioso e lontano ma pieno di gloria, promesso dai Profeti.

Giovane donna in attesa: in attesa delle visite brevi, ma sempre più belle e desiderate, di Giuseppe, tuo promesso sposo, giovane buono e giusto,



dalle mani callose ma dal cuore sensibile, con il quale facevi progetti sempre più belli, sempre più alti, nello scambio puro di amore tra due anime che si sentivano chiamate a ideali infiniti, desiderose di donarsi a Dio, del tutto e per sempre.

Giovane donna sorpresa e turbata da un saluto non atteso: l'angelo ti dice parole divine, promette un futuro di liberazione, ti annuncia che

sarai madre del Figlio di Dio, ma resterai vergine. Nulla dei tuoi sogni andrà perduto, ma infinitamente più grande è ora la tua missione.

Giovane donna in attesa: in attesa di una nascita inattesa, ora accolta anche da Giuseppe, che avrebbe voluto sottrarsi ad un piano che pensava troppo grande per lui, ma che, obbediente e generoso, si pone per sempre al tuo fianco per proteggere e dare dignità alla nascita del Figlio di Dio.

Giovane donna in attesa: in attesa della partenza di tuo Figlio da casa, partenza che doveva accadere ma che non avveniva mai e che tu aspettavi con desiderio e con paura, nello stesso tempo. Tu, sposa di Giuseppe e poi vedova, che vivevi nella speranza di vedere l'inizio di quella salvezza che ti era stata promessa, della quale avevi accettato di essere strumento. Giovane donna in attesa: tu, sola nella casa di Nazareth, in ascolto delle notizie che giungevano frammentarie, e che avevano parlato di fatti prodigiosi e di successi, ma poi, sempre più spesso, parlavano di contrasti, di negazione, di rifiuto, di tradimento. In attesa infine di restare ai piedi di una croce, segno terribile di morte, destinato però a diventare simbolo della vittoria definitiva della vita sul male e sulla morte.

Giovane donna in attesa: in attesa di essere chiamata a raggiungere tuo Figlio, in un distacco che non doveva avere nulla di pauroso e di doloroso, perché per te significava soltanto il coro-



namento di un cammino in una fusione di amore con Dio, ormai senza alcun limite.

Giovane donna in attesa: anche ora giovane, nell'eternità della gloria, anche ora in attesa della venuta del Regno di tuo Figlio nel cuore di tutti gli uomini del mondo; in attesa del mio "sì" a Gesù, perché anch'io possa dare il mio contributo alla liberazione dell'umanità dalle tante schiavitù, frutto del peccato, che ancora la tengono legata, umiliata e dolente.

Giovane donna in attesa: ti salutiamo qui nella tua casa. Facci ascoltare ancora il tuo "sì". Facci partecipare alla tua attesa, anche noi, come te, strumenti umili ma necessari della costruzione del Regno di Dio.

Amen.

Fatima

Vi presentiamo il programma del Pellegrinaggio.

Quota di partecipazione € **680,00** da Roma.

Chi fosse interessato è pregato di fare una preiscrizione
in sede senza impegno.

2° PELLEGRINAGGIO NAZIONALE A FATIMA 24 - 27 aprile 2015

24 aprile 2015

Incontro dei partecipanti presso i vari Aeroporti di partenza
Arrivo a Lisbona, trasferimento a Fatima,
Santa Messa di Apertura Pellegrinaggio
Rosario e Processione "au Flambeaux"

25 aprile 2015

Santa Messa
Visita del Santuario e della Chiesa della S.S. Trinità
Tempo Libero a Disposizione
Rosario e Processione "au Flambeaux"

26 aprile 2015

Santa Messa
Partenza per la Via Crucis
Al Termine Visita di Valinos e Aljustrel
Partenza per le visite di Batala, Alcobaca e Nazarè
al termine rientro a Fatima
Rosario e Processione "au Flambeaux"

27 aprile 2015

Trasferimento a Lisbona
Arrivo e visita della Città
Santa Messa di chiusura Pellegrinaggio
nella Chiesa di S. Antonio
Trasferimento in Aeroporto

INCONTRO CITTADINO

Domenica 8 MARZO 2015

BARI

*Chiesa di Sant'Antonio,
Piazzetta Sant'Antonio 5*

ore 16.00 Conferenza a carattere formativo

ore 17.00 Adorazione Eucaristica

ore 18.00 Celebrazione Eucaristica

INTERVERRANNO

Il Presidente: Paolo Baiardelli

L'Assistente Nazionale: P. Franco Nardi

**Per informazioni telefonare a
Maria Anaclerio 080 5246600**

Ricordati che a Loreto c'è la tua Casa

**Può ospitare gruppi, famiglie o singole persone
che desiderano trascorrere qualche giorno a Loreto. Locali
riscaldati. Anche in autogestione.
Tel. 071 7500079**





Adorazione Eucaristica

Tu Gesù, sei il Salvatore del mondo!

a cura di Don Luigi Marino

Guida: La Chiesa, in questo tempo di Quaresima invita tutti alla *conversione, alla purificazione, all'unione con Cristo*. Gesù stesso ci ha suggerito questa strada salendo con la croce sul Golgota, affermando così che tutto si riassume nell'amore per Dio e per il prossimo. La carità ha la capacità di generare, qualificare, orientare a Dio ogni gesto della vita, qualunque sia lo stato di vita che si è abbracciato. Tutto può diventare amore! In questa adorazione lasciamoci riempire da Cristo, pane vivo, per vivere la nostra conversione vera e totale.

Canto di esposizione

Guida: Signore Gesù, noi crediamo in te, ti adoriamo, ti amiamo con tutto il nostro cuore, e proclamiamo il tuo nome. Signore Gesù, rendici vigilanti nell'attesa della tua venuta. **Amen.**

Sia gloria, onore e riparazione a te, Gesù Sacramentato!

Silenzio di adorazione

Guida: Cristo Gesù, tu sei la nostra vera riconciliazione, la misericordia per gli uomini, la nostra grande e vivente indulgenza.

Tutti: Tu hai compiuto la “purificazione dei peccati” e ci hai messi in comunione con il Padre, nello Spirito Santo.



Guida: Questo tuo atto salvifico abbraccia non solo tutti gli uomini, ma si estende a tutto il creato, all’universo intero, aprendoci le soglie di una creazione nuova con una umanità rinnovata, il pellegrinaggio verso “un nuovo cielo e una nuova terra”.

Tutti: Questo mistero di riconciliazione Tu, Cristo, lo continui attraverso la tua Chiesa, Sacramento di salvezza.

Silenzio di adorazione

Canto

Con Papa Francesco e tutti i consacrati invochiamo ancora l’intercessione della beata Vergine Maria:

**Ave Maria, Donna dell’Alleanza nuova,
ti diciamo beata perché *hai creduto* (cf Lc 1,45)
e hai saputo «riconoscere le orme dello Spirito
di Dio nei grandi avvenimenti
ed anche in quelli che sembrano impercettibili!»
Sostieni la nostra veglia nella notte,
fino alle luci dell’alba nell’attesa del giorno nuovo.**

**Concedici la profezia che narra al mondo
il gaudio del Vangelo,
la beatitudine di coloro che scrutano gli orizzonti
di terre e cieli nuovi (cf Ap 21, 1)
e ne anticipano la presenza nella città umana.
Aiutaci a confessare la fecondità dello Spirito
nel segno dell'essenziale e del piccolo.
Concedici di compiere l'atto coraggioso
dell'umile a cui Dio *volge lo sguardo* (Sal 137, 6)
e a cui sono svelati i segreti del Regno (cf Mt 11, 25-26),
qui e ora. Amen.**

Silenzio per l'adorazione personale

Canto

dal Salmo 115

Rit.: - Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza.

Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato? Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore. **Rit.**

Preziosa agli occhi del Signore è la morte dei suoi fedeli. Sì, io sono tuo servo, Signore, io sono tuo servo, figlio della tua ancella; hai spezzato le mie catene. **Rit.**

Offrirò sacrifici di lode e invocherò il nome del Signore. Adempirò i miei voti al Signore davanti a tutto il suo popolo. **Rit.**

Adorazione personale

Canto: Invocazione dello Spirito Santo

Brano biblico: Giovanni 4,5- 15; 27-30; 39-43.

Giunse pertanto ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: "Dammi da bere". I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. Ma la Samaritana gli disse: "Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva". Gli disse la donna: "Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?". Rispose Gesù: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna". "Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia

più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua”.

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: “Che desideri?”, o: “Perché parli con lei?”. La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: “Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?”. Uscirono allora dalla città e andavano da lui.

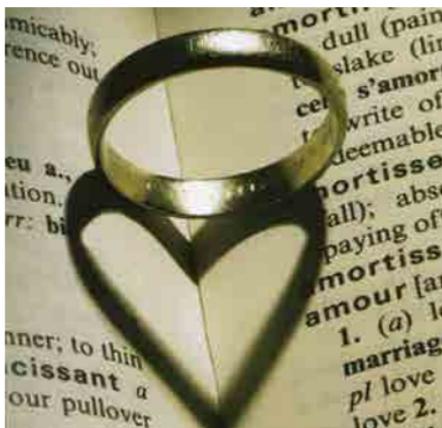
Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: “Mi ha detto tutto quello che ho fatto”. E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregarono di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e dicevano alla donna: “Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo”. Trascorsi due giorni, partì di là per andare in Galilea.



Breve riflessione

Il brano per questa nostra riflessione è ben noto, ma mettiamo in risalto l'incontro che fanno i samaritani con Gesù, un incontro che si prolunga nel tempo anche se poco, due giorni. Come le altre volte guardiamo gli atteggiamenti, Gesù prende l'iniziativa e rivolge la parola alla donna che si meraviglia, come si meravigliano anche i discepoli che dimostrano così di avere ancora dei preconcetti, non sono ancora entrati nella novità che Gesù porta; mentre la samaritana è affascinata da Gesù e corre a dirlo ai suoi compaesani. Quello che mi colpisce è che gli abitanti di Sicar ascoltano la donna, la seguono, l'Evangelista sembra suggerire che erano pronti quasi come sentinelle, all'invito della donna non esitarono e questo sta ad indicare che attendevano il Messia e in Gesù riconobbero il Salvatore del mondo. Senza forzare il testo, ma semplicemente facendo una lettura spirituale per confrontare il nostro atteggiamento con quello dei samaritani, vediamo nella donna l'immagine della Chiesa e, in modo particolare, della nostra Associazione, la sua esperienza di Gesù e l'annuncio che ne dà, come viene accolto da noi? Spesso nemmeno prestiamo ascolto troppo presi dalle tante cose e spesso ne mettiamo in dubbio anche la testimonianza, ferdandoci a vederne gli errori. I samaritani in questo brano ci danno un bell' insegnamento, non si fermano a considerare la vita della donna ma quello che essa dice, prendono la sua testimonianza per andare

da Gesù, l'Evangelista lo sottolinea: "uscirono dalla città per andare da lui". Uscire dalla città indica il loro mettersi in cammino; fare un viaggio, anche se breve; uscire dalla sicurezza che offre la città e andare verso qualcuno che



ancora non conoscono fidandosi e affidandosi alle parole della donna. Usciamo noi dalle nostre abitudini e sicurezze? Siamo pronti ad affrontare un cammino? Spesso siamo chiusi e, dicevo, non ascoltiamo l'invito e non usciamo dai nostri convincimenti. In questa ora di adorazione chiediamo al Signore di darci la capacità di ascoltare il suo invito, anche se ci viene da persona o realtà infedele, e di seguirlo, come hanno fatto i samaritani che Giovanni ci ha presentato in questo brano. Chiediamogli soprattutto la disponibilità a stare con lui e a fare poi la nostra professione di fede che diventi vera testimonianza.

Donaci Gesù, un cuore attento alla tua presenza, donaci la disposizione ad ascoltare la tua parola e fa' che la tua parola penetri nelle profondità del nostro essere. Disseta Gesù, quella arsura di amore che abbiamo. Fa' che come per la samaritana la tua parola in noi diventi fonte di acqua viva che spinge ognuno di noi ad annunciarti agli altri come il Messia, come



colui che ci attesta la presenza salvifica di Dio. Fa' di noi uomini e donne nuovi che sappiano cogliere la novità dell'annuncio che porti e capaci di lasciare anche noi la brocca. Il nostro stare in adorazione davanti a te, o Gesù, sia come il tempo che i samaritani di Sicar hanno vissuto in quei due giorni che ti sei trattenuto con loro: tempo di conversione e rinnovamento. Cambia il nostro cuore allora come hai cambiato il loro. La loro curiosità si è trasformata in esperienza di vita, siano anche i nostri incontri vere occasioni per sperimentare la vita nuova e la santità che annuncii e doni a tutti. Grazie Signore Gesù, perché ancora una volta ti fai carico delle esigenze di tutti noi. E ci riempi della tua acqua nuova.

Adorazione personale

Canto

Preghiera di intercessione

Il Signore Gesù ci ha lasciato il sacramento del suo Corpo e del suo Sangue per il cammino del nostro pellegrinaggio. Rinvigoriti da questo cibo e bevanda, ripetiamo insieme: **Signore, nutri e guida la tua Chiesa.**

Perché testimoniamo con umile gioia che in quella piccola Ostia candida vi è la risposta agli interrogativi più assillanti, vi è il conforto di ogni straziante dolore, vi è, in pegno, l'appagamento di quella sete bruciante di felicità e di amore che ognuno si porta dentro, nel segreto del cuore. **R.**

Perché il Sacramento del Corpo e del Sangue sia il sacramento della via; di quella via lungo la quale l'uomo procede verso i suoi eterni destini in Dio stesso; della via che dalla vita immersa nella temporalità, dalla vita che passa, ci porta alla vita eterna. **R.**

Il Cristo, che ci nutre sotto le specie consacrate, è lo stesso che ci viene incontro negli avvenimenti quotidiani. Perché sappiamo scoprirlo e accoglierlo nel povero che tende la mano, nel sofferente che implora aiuto, nel fratello che domanda la nostra disponibilità e aspetta la nostra accoglienza. **R.**

Per tutti i fedeli laici impegnati nelle varie attività apostoliche perché l'Eucaristia sia l'alimento che appaghi l'impegno missionario e ne assicuri l'efficacia profonda. **R.**

Padre Nostro

Preghiamo:

Cristo Gesù, Pastore di tutti, Pastore eterno, al quale il Padre ha affidato ogni uomo, fa' che, in te e per te, possiamo tutti arrivare alla vita eterna che è in Dio stesso. **Amen.**

Canto in preparazione alla benedizione

Guida: Preghiamo.

Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu, che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

Benedizione eucaristica.

Il Rosario dell'Associazione



Puoi richiederlo alla Direzione
tel. 071 977148



Eucaristia terra inesplorata /10

«**Rabbì, dove abiti?»**
«**Venite e vedrete**»

Molto belle le parole che i primi discepoli rivolgono a Colui che il Battista aveva indicato come il Messia, suscitando nel loro cuore la gioia per l'adempimento di ciò che i Profeti avevano annunciato. Si chiedono: sarà veramente il Messia? «Rabbì, dove abiti?», e Gesù risponde: «Venite e vedrete» (cfr Gv 1,38-39).

Non è importante il luogo ove Egli vive, ma il fatto che Gesù ci è vicino. Allora Gesù stava molto vicino ai suoi discepoli, celebrando con loro la “liturgia” domestica in uso a quei tempi in Israele, probabilmente in una tenda o in una capanna.

In fondo, non avviene ancora oggi una cosa simile durante la Messa? Il servizio liturgico non si esercita più in una capanna o in una tenda, tuttavia esso conserva qualcosa di quella originaria semplicità. Ricorda, per certi aspetti, quegli incontri con il Maestro in condizioni di estrema povertà.

Nella celebrazione eucaristica l'azione umana ha un ruolo di secondo piano rispetto a quella di Dio. Il sacerdote è solo un tramite, uno strumento che introduce e permette l'azione divina. **«Questo agire di Dio, che si compie attraverso un discorso umano, è la vera “azione” di cui tutta la crea-**

zione è in attesa» (Ratzinger/Benedetto XVI, *Introduzione allo spirito della liturgia*, p. 169).

Non essendo abituati alla luce della fede la straordinaria azione di Dio si manifesta ai nostri occhi in modo povero, con una evidente sproporzione tra ciò che vedo e ciò che realmente accade sull'altare. Questo non mi aiuta affatto a percepire Colui che è *degno di ricevere ogni gloria* (cfr. Ap 4,11). Non vedo gli Angeli, né sento il loro canto, né sono testimone della loro adorazione. Ciò che è inafferrabile con i sensi può essere compreso però attraverso la preghiera, l'unico strumento grazie al quale è possibile avere un'anticipazione del Regno dei cieli.

I segni e i simboli che vedo durante il Sacrificio eucaristico testimoniano quello che sta accadendo sull'altare, altrettanto non vale però per le parole pronunciate dal sacerdote.

Allora non sorprende che papa Benedetto XVI sottolinei l'importanza della liturgia e del silenzio. Il silenzio è il clima migliore per comunicare il Mistero che si compie durante la celebrazione dell'Eucaristia.

Gesù parla della sua gloria e degli Angeli che salgono e scendono sul Figlio dell'uomo. La liturgia è come una scala poggiata sulla terra che conduce al Regno dei cieli. Così il libro della Genesi descrive il sogno di Giacobbe: vide come gli Angeli salivano e scendevano su di essa e il Signore era in quel luogo (cfr Gn 28, 10-17).

Come Giacobbe, anche noi possiamo sperimentare la gloria del Signore, pregando intensamente e considerando l'Eucaristia come una scuola di fede. Per sapere dove abita Gesù occorre rivolgergli la stessa domanda che gli hanno rivolto i suoi discepoli. Occorre avvicinarlo con lo stesso spirito degli Apostoli, nonostante egli si mostri con semplicità, senza alcuna parvenza di gloria e maestà. Del resto, nessun tabernacolo che accoglie il Signore, pur nella sua bellezza artistica, riuscirà mai a dare un'idea della sua gloria immensa.

Per percepire la gloria di Dio il mio cuore deve essere semplice e puro. L'Eucaristia - sacrificio, presenza, mensa, memoriale - illumina le scelte della mia vita quotidiana, che saranno più chiare quando il mio spirito sarà ricolmo di povertà evangelica. Così la vita si trasformerà in una continua e piacevole scoperta. L'attaccamento alle cose del mondo, le preoccupazioni quotidiane, l'egoismo inibiscono lo stupore per la vita.

Attraverso l'Eucaristia il mio cuore si fa umile e povero, essa è il nutrimento della mia povertà evangelica.

Per cui non chiederò più al Signore il pane della vita distrattamente, per abitudine, meccanicamente e superficialmente. Avrò bisogno impellente di questo cibo dell'anima. La mia preghiera rivolta al Signore sarà sentita e vera.

Dunque anche la povertà nasce dalla fede e la rafforza. La povertà evangelica annulla il mio amor

proprio, mi rende impotente di fronte ai problemi della vita e mi convince che occorre ricorrere al Signore per trovare forza e conforto. Questa povertà mi permette di accogliere la grazia e mi rende partecipe dell'amore di Dio. Così il Signore attraverso l'Eucaristia, mi apre le porte del suo Regno, la povertà mi permette di entrarvi: *«Beati i poveri in spirito perché di essi è il Regno dei cieli» (Mt 5,3)*.

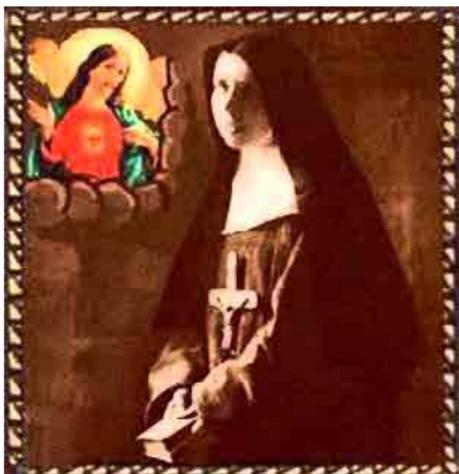
Percorrendo questa strada mi avvicino alla pienezza del Sacrificio Eucaristico che mi è donato attraverso la comunione. Pensiamo: a governare il mondo sono i piccoli e i poveri perché Dio a loro non può rifiutare nulla. Essi sono in grado di chiedere a Dio qualsiasi cosa ed ottenerla per sé e per gli altri.

La povertà evangelica è la strada maestra che mi porta a Gesù presente nel Mistero eucaristico, Lui mi aspetta per stringermi nel suo abbraccio. E poiché non ho proprio niente da dare, Lui vuole donarmi tutto, anche se stesso. Egli si rivela e si dona, per regnare nella mia anima, solo quando essa sarà pronta ad accoglierlo grazie al lavoro svolto dalla povertà. Nell'originale greco «beati» significa «felici». Ai poveri appartiene il Regno dei cieli. Essi godono della visione beatifica di Dio, di quel Dio che, in Gesù eucaristico, dona felicità rivelandosi e manifestandosi come amore senza misura.

L'Assistente ecclesiastico

Le discese di suor Josefa Menendez nell'Inferno

*Père Marc Flichy**



Per far capire la grandezza della Misericordia di Dio, Gesù ha voluto dimostrarci da quale abisso siamo stati liberati, attraverso l'esperienza delle discese di Josefa nell'inferno.

Fu nella notte tra mercoledì e giovedì del 16 marzo 1922 che Josefa conobbe, per la prima volta, questa misteriosa discesa nell'inferno. Da allora Josefa sperimenta spesso questo strazio misterioso in quei lunghi soggiorni nel tenebroso «al di là». Le discese vengono ogni volta preannunziate dai rumori di catene e dalle grida lontane che si avvicinano, la circondano, l'assediano. Essa tenta di fuggire, di distrarsi, di lavorare per sottrarsi a questa furia diabolica che finisce però con l'abbatterla. Ha appena il tempo di rifugiarsi nella sua cella, e

subito perde coscienza. Dapprima, si trova gettata in quello che chiama «luogo buio» di fronte al demone, che trionfa su di lei e sembra credere di averla in suo potere per sempre. Egli ordina imperiosamente che sia gettata al suo posto e Josefa, legata strettamente, cade nel caos di fuoco e di dolore, di odio e di disperazione.

*“Fui trascinata lungo questo cunicolo interminabile. Poi mi si diede un colpo violento, che mi sprofondò piegata in due in una di quelle nicchie. Mi trovai come schiacciata tra assi incendiati e trafitta da parte a parte da aghi scottanti. Dirimpetto a me e accanto a me, c'erano delle anime che mi **maledicevano** e **bestemmiavano**. Fu ciò che mi fece soffrire più di ogni altra cosa. Ma quello che supera ogni tormento è l'angoscia dell'anima di sentirsi **separata da Dio**.”*

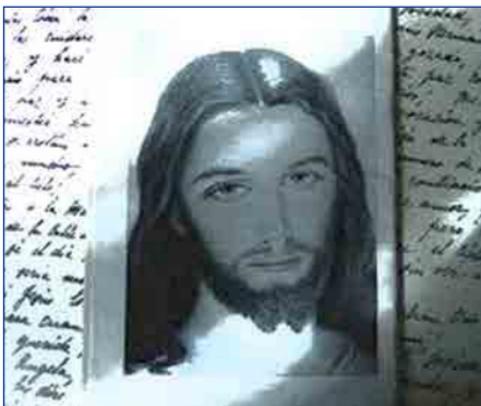
La passione di perdere le anime

Il piacere di condurre le anime nell'abisso dell'odio è il sentimento che domina di più nei demoni e i dannati. Spesso troviamo questa espressione nella bocca di Satana: *“Questa persona mi appartiene”* Commovente è la confessione di una anima perduta: *“Il mio grande tormento quaggiù è di non potere amare Colui che dobbiamo odiare. La fame di amare ci consuma, ma è troppo tardi ... odiare, aborrire e desiderare la dannazione delle anime ... ecco l'unico nostro desiderio!”* (26 marzo 1922).

Quattro giorni dopo Josefa nota la rabbia del demonio che desidera ad ogni costo la dannazione di tre individui. Così, da i suoi ordini: *“Che non sfuggano! Tenete fermo!”*. I dannati gli rispondono: *“Siamo i tuoi schiavi, lavoreremo senza riposo. Sì, molti ci combattono, ma noi lavoreremo **giorno e notte senza riposo.**”*

Le cause della dannazione

Josefa torna più volte sulle ragioni della dannazione eterna: *“Mi sembra che le anime si accusino specialmente di peccati di impurità, di furti, di commerci ingiusti e che la maggior parte siano dannate per questo”*, scrive il 6 aprile 1922. La suora vede diverse anime cadere nell’abisso di fuoco lo stesso giorno: *“Oggi ho visto precipitare nell’inferno un **gran numero di anime.***



*Il demonio gridava: “Ora il mondo è a buon punto per me! So qual è il mezzo migliore per impadronirmi delle anime! Quello di eccitare in loro il **desiderio del piacere.** E, soprattutto, **niente umiltà, ma godere!** Ecco ciò che mi assicura la vittoria, che le fa **cadere qui in abbondanza**”.*

“Ho visto - scrive l’amica di Gesù - precipitare parecchie anime. Tra esse una fanciulla di quindici anni che malediceva i genitori, perché non le avevano insegnato a temere Dio, né che c’è un inferno!” La descrizione della nostra suora concorda con la Scrittura: *“Di là delle voci proferivano bestemmie e parole impure. Alcune di quelle voci maledicevano i loro corpi, altre i loro genitori. Altre si rimproveravano di non*



avere approfittato dell’occasione o della luce per abbandonare il male. Era una confusione di grida piene di rabbia e di disperazione”.

avere approfittato dell’occasione o della luce per abbandonare il male. Era una confusione di grida piene di rabbia e di disperazione”.

L’inferno dei consacrati

Secondo Josefa la dannazione per i consacrati è peggiore di quella degli altri. Perché c’è il rimorso di non avere custodito i tre voti fatti liberamente: *“Senza posa, queste tre parole: Povertà, Castità, Obbedienza si stampano nell’anima come un rimorso struggente”.*

Una delle cause principali della dannazione dei sacerdoti, religiosi e religiose è la **superficialità** che fa dimenticare che il passaggio sulla terra è

rapido. In un passo i quaderni raccontano l'arrivo di un nuovo pensionato nell'Ade. I colleghi gridano: *“Olà! Eccoti quaggiù! Eravamo liberi di fare o non fare i voti, ma adesso!”* E **maledicono i voti**. Gli sembra che tutti i dannati che lo circondano gridino continuamente: *“Che siamo perduti noi che non avevamo gli aiuti che tu hai avuto, niente di straordinario! Ma tu! Che ti mancava? Tu che vivevi nel palazzo del Re”*.

I nostri sacrifici sono minimi

La piccola suora coadiutrice esclama: *“Per evitare quest'inferno, quantunque abbia una gran paura di soffrire, non so che cosa sarei pronta a sopportare ...”* “Oh, - scrive ancora - sapere la perdita di un'anima, e non poter ormai far nulla per lei!... Sapere che per tutta l'eternità un'anima maledirà Gesù e che non c'è più rimedio!... Neppure se potessi soffrire tutti i tormenti del mondo... Che terribile dolore!... Sarebbe meglio mille volte morire che essere **responsabili della perdita di un'anima**”.

I benefici della credenza nell'Inferno

Un cristiano che crede ciecamente alla dannazione eterna cessa d'essere frivolo. Un sacerdote che è persuaso di quella verità cambia e diviene fervido, penitente, infuocato di zelo come san Antonio Maria Claret.

**Aumônerie France/Italie à Lorette*

Martedì 14 APRILE 2015

CAGLIARI

Chiesa San Sebastiano, Via Ignazio Serra

ore 17.00 Conferenza a carattere formativo

ore 18.00 Adorazione Eucaristica

ore 19.00 Celebrazione Eucaristica

**Per informazioni telefonare ad
Agnese Basciu 340 2469850**

Mercoledì 15 APRILE 2015

ORISTANO

Cattedrale di Oristano, Piazza Duomo

ore 16.00 Conferenza a carattere formativo

ore 17.00 Adorazione Eucaristica

ore 18.00 Celebrazione Eucaristica

**Per informazioni telefonare a
Maria Rosa Armenia 338 4112865**

INTERVERRANNO Il Presidente: Paolo Baiardelli;

Giovedì 16 APRILE 2015

NUORO

*Chiesa di San Francesco d'Assisi,
Via Salvatore Manneroni*

ore 15.30 Conferenza a carattere formativo
ore 16.30 Adorazione Eucaristica
ore 17.30 Celebrazione Eucaristica

**Per informazioni telefonare a
Giuliana Ortu 0784 202042**

Venerdì 17 APRILE 2015

ALGHERO

*Cattedrale di Alghero Santa Maria Immacolata,
Via Santa Maria*

ore 16.30 Conferenza a carattere formativo
ore 17.30 Adorazione Eucaristica
ore 18.30 Celebrazione Eucaristica

**Per informazioni telefonare a Paolina Oppes
320 7449974**

L'Assistente Ecclesiastico: P. Franco Nardi.

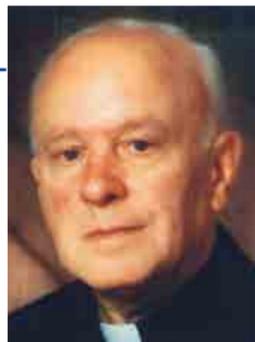


Elsa Cellamare

Elsa è stata la fondatrice del gruppo di San Ferdinando e con passione e tenacia l'ha guidato per tanti anni. Sempre presente al nostro Convegno Nazionale ha saputo coinvolgere gli associati e creare una continuità che ha proiettato il gruppo nel futuro. La ricorderanno e la ricorderemo con tanto affetto.

Don Giuseppe Miceli

Ricordiamo con affetto e simpatia il Sacerdote e amico Don Giuseppe Miceli. È stato un Ministro del Signore con tanta semplicità ed umiltà si è fatto amare ed ha amato sempre tutti. Nella piccola comunità di Bonpensiere, dove è stato Parroco per tanti anni, ha diffuso sempre la spiritualità della nostra Associazione, alla quale era molto legato ed ha partecipato molto spesso al nostro Convegno Nazionale, trattenendosi con molto piacere presso la nostra Sede, anche qualche giorno in più, per stare in nostra compagnia e soprattutto vicino alla Vergine Lauretana.





Pedone Rosa
Bisceglie (BT)



Di Girolamo Anna
Montreal Canada



Mella Dosolina
S. Michele Extra (VR)

Australia: Maria Adelaide Auciello; **Taranto:** Angela D'Andrea; **Torino:** Alma Ribaldone; **Rignano Garganico (FG):** Ulderico Carpino, Michelina Facciorusso, Filomena Lombardi, Antonietta Pracino; **Bari:** Rosa Bonnanzio Macchione, Rita Odorosio; **Baucina (PA):** Emilia Scaccia; **Ascoli Piceno:** Suor Maddalena Ribichini; **Corleone (PA):** Salvatrice Sabella; **Napoli:** Elena Bianca, Giuseppina Fiocca; **Bolzano:** Angela Nervo; **Monte di Procida (Na):** Giuseppina Pizzin, Cristina Barone.

*Nella Preghiera un ricordo
particolare per queste anime generose,
specialmente il quarto giovedì del mese,
in cui si celebra la Santa Messa
in loro suffragio.*

Pregghiera a San Giuseppe

*O San Giuseppe con te, per tua intercessione
noi benediciamo il Signore.*

*Egli ti ha scelto tra tutti gli uomini
per essere il casto sposo di Maria
e il padre putativo di Gesù.*

*Tu hai vegliato continuamente,
con affettuosa attenzione*

la Madre e il Bambino

per dare sicurezza alla loro vita

e permettere di adempiere la loro missione.

*Il Figlio di Dio ha accettato di sottoporsi
a te come a un padre,*

*durante il tempo della sua infanzia e adolescenza
e di ricevere da te gli insegnamenti*

per la sua vita di uomo.

Ora tu ti trovi accanto a Lui.

Continua a proteggere la Chiesa tutta.

*Ricordati delle famiglie, dei giovani
e specialmente di quelli bisognosi;*

per tua intercessione essi accetteranno

lo sguardo materno di Maria

e la mano di Gesù che li aiuta.

Amen